

screditare lo Stato del Texas, o di cambiare fraudolentemente le sue politiche.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, Ministro della salute. Signor Presidente, premesso che le aziende farmaceutiche hanno piena facoltà di promuovere iniziative di informazione sui loro prodotti, c'è da considerare che, essendo il farmaco non un qualsiasi bene di consumo, ma un prodotto particolare, con forti risvolti etici, è necessario che la comunicazione sia corretta e non sia tesa ad influenzare le prescrizioni con altri mezzi.

Per quanto riguarda, in particolare, l'azione della Pfizer in Toscana, sarà l'autorità giudiziaria a stabilire se vi sono gli estremi di reato, ma è certamente indubbio che il modo con cui questa azienda considera il farmaco, i medici che prescrivono e la sanità in genere è riprovevole dal punto di vista etico.

Ben sapendo che il confine tra il mondo dell'informazione e quello della manipolazione tramite informazione è molto delicato, e spesso sottile, il Governo si è impegnato da tempo, con una serie di provvedimenti tesi a scoraggiare abusi ed illeciti con iniziative a tre livelli: in primo luogo, attraverso misure per garantire una forte base etica al settore, al fine di assicurare, in particolare, un'informazione sui farmaci il più possibile trasparente e scevra da connotazioni distorsive; in secondo luogo, con misure per evitare truffe, frodi e pressioni e per rendere sistematici i controlli sulle prescrizioni e sull'impiego dei medicinali; infine, attraverso misure per assicurare, da parte del Ministero della salute, un'informazione scientifica qualificata ed indipendente per gli operatori sanitari.

Circa il primo punto — certamente il più delicato — si sta lavorando per una revisione della legge n. 541 del 1992; è infatti attivo un comitato, che lavora presso il Consiglio superiore di sanità, composto di esperti. Nell'attesa che tale comitato presenti una proposta percorri-

bile, si è provveduto a redigere un manifesto etico, attualmente all'esame della Confindustria e che dovrà essere poi condiviso con le altre forze che operano nel servizio sanitario nazionale, che impegna soprattutto le industrie farmaceutiche a certi comportamenti, prevedendo anche determinate sanzioni (è previsto, quindi, un meccanismo di autocontrollo).

Le altre iniziative assunte sono costituite, innanzitutto, dai controlli sulle prescrizioni farmaceutiche tramite l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali; tale istituto trasmette ogni mese alle regioni, per i controlli di competenza, i dati di prescrizione e di consumo di ogni singola regione in confronto con le altre regioni. Esiste poi un *database* che viene aggiornato sistematicamente il quale prevede, ASL per ASL, la possibilità di effettuare altri controlli. In secondo luogo, è stata disposta la targatura di tutte le confezioni per evitare truffe e furti: si tratta della famosa banca dati attualmente in corso di completamento.

In terzo luogo, si è proceduto al rafforzamento dell'informazione scientifica da parte del Ministero della salute tramite un potenziamento di tutte le pubblicazioni. Molto importante è stato prevedere che gli eventi sponsorizzati dalle industrie farmaceutiche debbano avere contenuti formativi e, quindi, non un aspetto promozionale: a tal proposito, si è riconosciuto nella Commissione nazionale per l'educazione medica continua l'organismo che deve definire se l'evento abbia o meno contenuto formativo, distribuendo o non distribuendo di conseguenza i crediti. Ricordo poi l'eliminazione dei mini-meeting, che sappiamo bene essere lo strumento principale utilizzato per convincere i medici alla prescrizione di un certo farmaco. Ripeto che...

PRESIDENTE. Ministro Sirchia, il tempo è tiranno anche per lei.

L'onorevole Bindi, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare. Onorevole Bindi, le ricordo che ha a sua disposizione due minuti di tempo.

ROSY BINDI. Signor Presidente, credo che il ministro Sirchia dovrebbe ringraziare i gruppi dell'opposizione che hanno presentato questa interrogazione a risposta immediata sulla triste vicenda Pfizer – Toscana. In tal modo, infatti, lo abbiamo costretto ad uscire da un silenzio imbarazzato ed indecente. Ci aspettavamo, da parte del Governo, in particolare da parte del ministro della salute, un intervento immediato dopo essere venuti a conoscenza del comportamento – che il ministro stesso oggi ha avuto la possibilità di definire riprovevole – di una multinazionale che attacca, con i fondi propri, ma, soprattutto, con quelli dei cittadini, un sistema sanitario pubblico che funziona, che risparmia, che razionalizza i costi.

Invece, noi abbiamo solamente sentito silenzio, silenzio ed imbarazzo da parte di un Governo che non difende il servizio sanitario nazionale. Non lo difende perché, appunto, è timido nei confronti delle multinazionali farmaceutiche, senza inoltre essere in grado di monitorare realmente il comportamento delle regioni e di esprimere, in maniera oggettiva e corretta, un giudizio sul loro operato. Assistiamo, infatti, ad un fenomeno molto strano: le regioni che hanno reintrodotto i ticket per tenere sotto controllo la spesa farmaceutica, non lo stanno affatto facendo; il ticket rappresenta solo un'entrata, ma non una diminuzione della spesa farmaceutica. Al contrario, le regioni virtuose (come la Toscana, l'Emilia-Romagna e tutte quelle governate dal centrosinistra), quelle che non hanno reintrodotto il ticket, misura odiosa per i cittadini, soprattutto per i più deboli, sono riuscite ad introdurre meccanismi di controllo sulla domanda e sull'uso dei farmaci. Queste regioni andrebbero difese dal Governo e difese dal ministro della salute, che invece tace e che, soprattutto, non opera per introdurre una vera moralizzazione del sistema.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi...

ROSY BINDI. Signor Presidente, mi avvio a concludere. La moralizzazione del sistema non si ottiene con un decreto

poliziesco che mortifica la professionalità dei medici, come quello che è all'esame del Senato e che decadrà. Essa si dovrebbe ottenere attraverso una razionalizzazione e una moralizzazione vera del sistema, attraverso un'informazione farmaceutica pubblica ed una formazione dei medici che sia essa stessa pubblica e che possa avvalersi dei fondi delle case farmaceutiche, i quali non possono essere lasciati ad un uso indiscriminato da parte delle aziende come elemento di pressione nei confronti dei medici...

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, non voglio rimproverarla...

ROSY BINDI. ...e usati per screditare un sistema pubblico che rappresenta una grande conquista del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Misure normative concernenti la promozione farmaceutica – n. 3-02170)

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognesi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Battaglia n. 3-02170 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmataria.

Si tratta sempre di una variazione sul tema. Ricordo all'onorevole Bolognesi, che è toscana, che ha un minuto di tempo a disposizione.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, torno rapidamente sul tema, come toscana e come parlamentare che è rimasta sconcertata e preoccupata a causa di questo piano occulto della multinazionale Pfizer, teso ad attaccare la buona amministrazione della regione Toscana e la sfida sulla qualità che l'amministrazione toscana della salute sta conducendo, con meccanismi occulti che coinvolgerebbero (signor ministro, questo mi pare un dato molto grave che va sottolineato) le associazioni di pazienti, i medici, gli stessi cittadini pazienti ed anche politici del

centrodestra. In Toscana vi è stato silenzio su questo aspetto. Fossi stato un parlamentare toscano del centrodestra, avrei reagito con una querela rispetto all'ipotesi che vi possano essere un accordo o un meccanismo occulto per screditare il sistema toscano e, più in generale, il buon sistema di amministrazione della sanità.

Signor ministro, credo che ciò vada messo in evidenza. Chi governa le scelte sanitarie? Sono poteri occulti forti? Esiste un piano anche in altre regioni o sondaggi orientati che possono poi trovare meccanismi nella attuale maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi...

MARIDA BOLOGNESI. ...oppure pensiamo che sia un caso isolato e, quindi, in quanto tale, traiamo le nostre conseguenze?

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, come ho già detto, per quanto concerne il caso Pfizer, anche se è fuori dubbio che, sulla base di quanto si è appreso dai *mass media*, si tratta di un comportamento censurabile sotto il profilo etico, ogni valutazione è rimessa alla competente autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda le iniziative ed il presunto silenzio del Governo, di cui sono stato tacciato, ho già enumerato i provvedimenti che sono stati assunti.

Francamente, mi è difficile accettare la qualifica di difensore delle industrie farmaceutiche multinazionali che mi è stata attribuita dall'onorevole Bindi; proprio l'ex ministro Bindi, grazie ad un moltiplicatore di spesa introdotto nel prontuario, aveva gonfiato i rimborsi alle industrie farmaceutiche, per cui con riferimento a molecole uguali venivano concessi rimborsi diversi. A ciò abbiamo posto rimedio riscrivendo il prontuario farmaceutico (*Commenti del deputato Bindi*).

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. È proprio così, cara ex ministro Bindi...

PRESIDENTE. In questa fase, che è formale, non si prevedono colloqui.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. L'ex ministro si dimentica di aver fatto danni non irrilevanti.

ROSY BINDI. Governo menzognero!

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Per quanto riguarda le iniziative che ho già citato, ricordo che il decreto legislativo n. 541 del 1992 è complesso, tocca interessi di vario genere e, quindi, va attentamente riconsiderato proprio per evitare che si producano queste distorsioni.

In questa logica il manifesto etico è un precorritore di quei contenuti ed ho già citato le iniziative messe in atto per contenere questi abusi ed illeciti; peraltro, continuiamo a farlo ed a tenere sott'occhio la situazione con grandissima attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non siamo certo soddisfatti della risposta del ministro che è generica e, tra l'altro, non corretta rispetto all'operato del precedente Governo che, invece, ha lavorato per razionalizzare e contenere la spesa farmaceutica con regole certe e chiare.

La risposta non ci soddisfa per il silenzio di questi giorni su una grave vicenda. Signor ministro, lei avrebbe dovuto difendere la regione Toscana, colpita perché offre una buona sanità, perché risparmia e perché non impone ticket ai malati.

Lei non lo ha fatto ora e nemmeno quando si sono sollevati polveroni — sulla spesa dei farmaci, sui medici che prescrivevano troppo, sulle liste di attesa — tesi a screditare il servizio pubblico.

Anche di fronte alla corruzione, che c'è e va contrastata, il Governo non si è mosso per migliorare con le regioni i controlli e per regolare i rapporti tra produttori, fornitori ed operatori. Il Governo ha ali-

mentato la confusione, ha cavalcato il malcontento, si è unito a chi screditava gli operatori. Vi è un suo decreto gravissimo, signor ministro, che criminalizza i medici italiani con un assurdo inasprimento di pene che mette tutti nella condizione di non poter curare con serenità per il rischio di essere incriminati per un farmaco o per un esame prescritto.

A chi giova screditare la sanità pubblica? Non ai malati. Giova, invece, a chi vuole privatizzare la sanità, a chi vuole il mercato della salute con mutue private e assicurazioni. In tal modo, i ricchi avranno tutto — qualità e quantità — e gli altri si dovranno accontentare di quel che passa il convento. È questo il vostro buono salute, quello che voi volete perseguire e raggiungere.

Signor ministro, le regioni governate dal centrosinistra fanno paura perché dimostrano coi fatti che con l'equità e con la solidarietà, con la programmazione delle risorse, con l'informazione corretta al cittadino e senza i ticket è possibile una sanità equa e di qualità per tutti. Era lei, signor ministro, che doveva essere in prima fila a difesa della regione Toscana e del servizio pubblico: lei non lo ha fatto. Non dovevamo essere noi da soli a difendere la buona sanità toscana ed il diritto alla salute per tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Battaglia per essere stato rigorosamente nei tempi.

(Controlli sanitari nei confronti di stranieri provenienti da luoghi a rischio di diffusione dell'epidemia di Sars — n. 3-02171)

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02171 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmatario.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, signor ministro, i contagiati sono 2.800, le vittime più di 100: questo è il quadro internazionale che sta causando questa terribile infezione. La presenza di casi accertati di Sars anche in Italia ha fatto scattare nel nostro paese una psicosi collettiva che ha dato origine ai noti casi di cronaca. Quello che vorremmo mettere in evidenza attiene soprattutto al problema dei controlli e delle misure di prevenzione nei riguardi degli stranieri che vivono clandestinamente in Italia. Non bisogna dimenticare che l'alto tasso di clandestinità presente in Italia riguarda soprattutto il gruppo etnico dei cinesi — e sappiamo che il focolaio primario di questa malattia viene proprio da quel territorio — particolarmente popoloso nei centri urbani della nostra penisola.

Chiediamo, quindi, al ministro di chiarire se e in quale misura abbia provveduto ad adottare misure di urgenza per intensificare i controlli alle frontiere nei riguardi di quegli stranieri provenienti dai luoghi cosiddetti a rischio, con particolare riguardo alle immigrazioni clandestine.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, in merito alla Sindrome acuta respiratoria severa il Ministero della salute ha già attivato una serie di iniziative tese innanzitutto a fornire un'informazione corretta ed una prevenzione efficace.

Perché si configuri una situazione di esposizione al rischio di infezione è necessario un contatto ravvicinato con un caso sintomatico (quindi non nel periodo di incubazione), così definibile sulla base delle indicazioni dell'OMS.

Per minimizzare il rischio di diffusione internazionale vengono messe in atto, secondo le raccomandazioni dell'OMS, misure di controllo nei confronti dei passeggeri provenienti dalle zone infette. Queste, ad oggi, rimangono: Guangdong, Hong Kong, Shanxi, Taiwan, Toronto, Singapore e Hanoi.

Per i casi che dovessero manifestarsi a bordo di aerei il comandante deve segnalare l'evenienza alle autorità del paese di destinazione in modo che sia il paziente, sia le persone che sono entrate in contatto con lui possano essere presi in carico dalle autorità sanitarie del luogo di arrivo, secondo le disposizioni fornite anche da questo Ministero.

Per quanto riguarda i passeggeri che arrivano da una delle zone infette, è stato predisposto ed inviato agli uffici di Sanità marittima ed aerea di questo ministero, materiale informativo in forma di foglietti in varie lingue e di poster affissi negli aeroporti.

Altre importanti iniziative, concordate con il dipartimento della Protezione civile che può disporre di procedure d'urgenza, sono le seguenti: rinforzare la presenza sanitaria alle frontiere, con personale medico assunto allo scopo dalla Protezione civile, soprattutto per quanto riguarda gli scali aerei internazionali di Fiumicino e di Malpensa e gli scali marittimi per carichi porta-containers di Gioia Tauro e di Vado Ligure; richiedere la redazione, da parte dei passeggeri, di moduli di sbarco contenenti domande per l'acquisizione di notizie da ogni viaggiatore in arrivo, compresi i luoghi di origine e di soggiorno in Italia, ai fini della rintracciabilità; ispezione dei bagagli per accertare l'eventuale presenza di materiale sospetto; messa in allerta dei prefetti, soprattutto con riferimento a quelli che hanno nel loro ambito territoriale centri di accoglienza per clandestini extracomunitari, con particolare attenzione per quelli provenienti dalla Cina o da altra zona di infezione, affinché venga rinforzata la sorveglianza sanitaria; infine, misure urgenti di potenziamento dei centri dedicati alle malattie infettive, con particolare riguardo all'istituto Spallanzani di Roma e all'ospedale Sacco di Milano.

Con queste iniziative e con questi rafforzamenti, stante che i casi segnalati in Italia restano ancora tre (e quindi non vi sono segni in questo momento di diffusione dell'infezione) e trattandosi anche di

casi non autoctoni, ma provenienti appunto da quei paesi, credo che l'Italia possa ritenersi un paese sicuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

CESARE ERCOLE. Ci riteniamo soddisfatti della risposta del ministro, soprattutto nella parte in cui dice di avere allertato le prefetture attraverso un'azione sistematica a livello territoriale di controllo di quei centri di accoglienza e soprattutto di quei nuclei di clandestini che i prefetti conoscono bene a livello territoriale.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà di procedere ad una verifica della situazione sanitaria degli stranieri clandestini, è assolutamente necessario, a nostro avviso, prendere in considerazione il problema da un punto di vista anche politico, per non sottovalutare i rischi elevati di infezioni derivanti da una popolazione in movimento che alle frontiere si sottrae ai controlli di rito. Si ricorda infatti che l'intervento tempestivo rappresenta l'unica arma in nostro possesso per curare la Sars, favorendo la rapida guarigione del paziente e la prevenzione dei possibili rischi di contagio. A tal fine, è opportuno intensificare i controlli alle frontiere, come ha detto il signor ministro, e soprattutto intensificare un'operazione di capillare monitoraggio delle comunità di stranieri residenti in Italia, provenienti dai paesi maggiormente a rischio, nonché un'attività di sensibilizzazione sull'obbligo civile e sociale di denuncia dei casi sospetti, che ognuno di noi ha come garanzia della tutela della salute collettiva.

Vorrei infine cogliere l'occasione per ricordare Carlo Urbani, il quale ha lasciato la propria vita sul campo di battaglia e dire che questa mattina nel Policlinico della mia città, a Pavia — almeno dalle notizie che vengono riportate dalla stampa —, è stato isolato il virus della Sars (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Allarmi per radioattività recentemente registrati in Italia - n. 3-02172)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02172 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

TITTI DE SIMONE. In dieci giorni sul nostro territorio sono scattati tre allarmi radioattivi: essi sostanzialmente riguardano tre zone diverse dell'Italia che sono comunemente utilizzate da basi Nato o da truppe americane attualmente impegnate direttamente in movimenti militari verso l'Iraq, nel trasporto quindi di armi, oltre che di uomini, verso la guerra.

In data 21 marzo 2003, si è registrato un allarme radioattivo presso l'aeroporto di Napoli Capodichino, registrato dal centro operativo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile che ha sede presso il Ministero dell'interno. Capodichino, come sappiamo, è appunto l'aeroporto civile adiacente ad una base NATO.

Il 26 marzo, nello stesso pomeriggio in cui aerei da trasporto *Globmaster* imbarcavano mille unità dei paracadutisti della brigata aereotrasportata, un altro allarme radioattivo è stato registrato a Lonigo, in provincia di Vicenza, vicino all'unità NATO di Camp Ederle. Il terzo allarme radioattivo è stato registrato, pochi giorni fa, a Massa Carrara vicino alla base NATO di Camp Darby.

Chiediamo, dunque, al Governo di fare chiarezza su tali vicende assai preoccupanti per la salute dei cittadini e, in particolare, per quanto riguarda Capodichino, dove i sindacati hanno denunciato che, tra i lavoratori, negli ultimi anni, risulta 138 volte più alta la presenza di leucemie.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presi-

dente, proprio perché quando si parla di radioattività si possono suscitare allarmi nella popolazione, premetto subito che quanto affermato dall'onorevole interrogante è assolutamente falso. Infatti, se si parla di una connessione dei tre avvenimenti con truppe americane o con basi militari, occorre precisare che Lonigo si trova a 20 chilometri dalla base di Ederle e ognuno di voi può giudicare quale nesso vi possa essere tra Zeri, in provincia di Massa Carrara, e Livorno nel cui territorio vi è la base di Camp Darby.

La rilevazione di tali picchi si è verificata almeno 15 volte negli ultimi mesi. A Capodichino, essendo la media di 000,100 centigray all'ora, alle 8,20 si era rilevato uno 000,136. Questa rilevazione ripetuta alle 8,40 è stata pari a 0000,8; quindi, 20 minuti dopo, non vi era più alcun allarme e nessun tipo di picco. La media giornaliera è stata di 000,72.

A Lonigo e a Zeri si sono rilevati uno 000,225 e uno 000,214, facilmente spiegabili dai tecnici. Infatti, a Zeri, si è accertato che era guasto lo strumento, che è stato ritarato (anche se questo non è il termine esatto). Con riferimento a Lonigo e a Capodichino, l'ipotesi più probabile è quella di un malfunzionamento, in quanto tutte le altre volte - e sono numerose - in cui, nei vari punti di rilevazione gestiti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco esistenti nel nostro paese, si sono rilevati questi scostamenti - chiaramente non permanenti nel tempo, in quanto se ci fosse un aumento della radioattività verrebbe rilevato non solo istantaneamente ma nel tempo - si è poi accertato il malfunzionamento dell'apparecchio.

Comunque, non c'entrano nulla né la guerra, né gli aerei americani, né tantomeno le basi americane, in quanto in due dei tre casi segnalati nell'interrogazione la distanza delle basi è talmente enorme da escludere qualsiasi connessione tra questo piccolo incidente - spiegabile nel modo in cui ho riferito - e la presenza di soldati.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Il rappresentante del Governo conferma la reticenza già evidenziata nella risposta resa ad una nostra precedente interpellanza.

Ministro Giovanardi, è davvero incredibile continuare a sostenere — come fa lei e il Governo — che, in dieci giorni e a poca distanza l'una dall'altra, possano essere impazzite casualmente diverse centraline di rilevamento di allarme radioattivo, guarda caso in prossimità di basi NATO...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. In prossimità!

TITTI DE SIMONE. ...o di sedi di truppe americane che, nel corso delle settimane, trasportano merci e si spostano verso gli aeroporti dai quali partire.

È davvero incredibile, quindi, che il Governo continui a dire ciò e ad usare il condizionale: potrebbe essere un guasto; potrebbe essere un malfunzionamento. Abbiamo a che fare con rischi concreti per la salute dei cittadini che si trovano in quelle aree e per la salute dei lavoratori. Mi riferisco, ad esempio, al caso gravissimo di Capodichino, su cui continuate ad essere reticenti. Credo che, davanti a questi rischi, il condizionale — il « potrebbe » o il « dovrebbe » — sia del tutto inusitato ed inaccettabile.

Vi abbiamo chiesto di aprire un'indagine per approfondire le reali motivazioni di questi allarmi. Non potete continuare a dire bugie. Non potete continuare a rimandare a dopo — a chissà quando — i rilevamenti che continuate a non fare. Ci sono i fatti e i fatti sono gli allarmi radioattivi che scattano. Un Governo serio e responsabile, che ha a cuore la salute dei cittadini e dei lavoratori e la tutela dell'ambiente, dovrebbe *in primis* chiedere queste indagini ed assumersene immediatamente la responsabilità. Non lo fate perché, evidentemente, volete coprire qualcosa. Comunque, andremo avanti. C'è un'indagine della procura. Speriamo che si faccia chiarezza al più presto. Continueremo ad esercitare pressioni sul Governo e sui ministeri competenti, naturalmente insieme alle forze sociali, ai movimenti e

ai sindacati che si stanno mobilitando in queste ore per fare luce su una pagina veramente molto oscura.

(Partecipazione di rappresentanti delle industrie produttrici di armi ad un convegno sull'ambiente e sulla fauna organizzato dal Ministero delle politiche agricole e forestali — n. 3-02173)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare, per un minuto, la sua interrogazione n. 3-02173 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7). Onorevole Zanella, sono un po' rigoroso.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha organizzato, a metà maggio, nella sede prestigiosa del Palazzo ducale di Venezia, una conferenza internazionale sulla gestione delle risorse faunistiche. Tra i relatori — ho qui il programma — ci sono Piero Fiocchi e Pietro Gussalli Beretta, tra i più grandi produttori ed esportatori di armi, anche da guerra.

Chiedo al Governo se questo sembri un bel segnale su come si devono gestire le risorse faunistiche. Bel segnale, davvero, con una guerra — e che guerra — in corso! Il Governo sa cosa portano al proprio fianco i *marines*? La famosa *Beretta*. E a tracolla? I fucili a pompa prodotti da Beretta ed esportati in decine di migliaia — basta consultare i siti Internet — negli Stati Uniti. Bel segnale dà il Governo!

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, devo dire sinceramente, ma anche ironicamente, che sono davvero in difficoltà davanti ad interrogazioni di questo tipo che — è scritto nel testo — sono relative alle intenzioni del Governo, che ha un progetto di società armata, con un

fucile in ogni casa, che guarda alla guerra con sempre maggiore favore. Ci si potrebbe anche spaventare.

Invece, qual è la questione ? C'è una conferenza che tratta di caccia, di fauna e di ambiente, organizzata dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con il Veneto. E, scandalo dello scandalo, chi parlerà a questa conferenza ? Prenderà la parola il senatore Piero Fiocchi, che è stato un nostro collega parlamentare e che è presidente nazionale del Comitato nazionale caccia e natura.

LUANA ZANELLA. E che produce le armi !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Certo. In Italia, c'è qualche centinaio di migliaia di persone che si chiamano cacciatori e che usano anche munizioni della Fiocchi. Non sono criminali e, quando vanno a caccia, esercitano un loro diritto; anzi, molte volte, sono benemeriti della natura. Il fatto che, quando si parla di fauna, quando si parla di ambiente, quando si parla di caccia, possano esserci anche cacciatori e presidenti di associazioni, come quella che si chiama Comitato nazionale caccia e natura...

LUANA ZANELLA. E Beretta ?

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...forse è scandaloso in qualche testa che stravolge la realtà, mescolando la guerra o questioni relative ad un Governo che vuole armare i cittadini con situazioni molto tranquille, quale è un convegno a cui partecipano le associazioni ambientaliste italiane. Sono state invitate la Legambiente, il WWF, Terra e vita e le associazioni più rappresentative del mondo agricolo, del mondo faunistico e del mondo ambientale.

Si tratta di un confronto fra varie componenti di questa società, perché i cacciatori, come si sa, sono anche persone che tutelano e lavorano per l'ambiente, forse, molto più i cacciatori rispetto ad

alcuni ambientalisti da strapazzo, che vanno in giro con i fuoristrada e dicono di essere ambientalisti.

MAURA COSSUTTA. Ma che questo è un sottosegretario ?

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Quindi, questo sinallagma semplicistico — gestione faunistica, caccia, armi — lo consideriamo proprio come un'operazione demagogica, offensiva per i cacciatori e per il mondo della caccia e quindi lo respingiamo al mittente.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, innanzitutto, rimando a mia volta al mittente le offese rispetto agli ambientalisti. Se non ci fossero stati gli ambientalisti non avremmo quell'ottima legge, la n. 157 del 1992, riguardo alla quale vi è stato l'accordo con la parte migliore della caccia, mentre voi cercate di dare spazio e voce all'integralismo dei cacciatori, quelli che vogliono distruggere il compromesso che è avvenuto nel 1992.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Guardi che io sono il rappresentante del Governo. Con chi parla ?

LUANA ZANELLA. Ci sono diversi disegni di legge che vanno verso una vera propria liberalizzazione della caccia: distruggere i calendari, poter cacciare tutto l'anno, magari uccellini piccoli così.

Volete anche liberalizzare l'accesso alle armi: il porto d'armi senza licenza. È vero o non è vero ? Quanti progetti di legge a livello regionale ci sono in questo senso e non solo ? E la concessione del porto d'armi senza licenza non porta, in pratica, ad una militarizzazione della vita civile ? Che esempio ci date ? Che esempio date ai nostri ragazzi ? Quando si parla di fauna, anche di caccia, non si parla forse di equilibrio tra le istanze che sono presenti

non soltanto tra le associazioni ambientaliste e animaliste, ma anche nel vivo della nostra società? L'87 per cento della popolazione è contro la caccia, ma qui, invece, vengono rappresentati soprattutto gli interessi dei cacciatori estremisti e della produzione delle armi, perché in tale direzione voi volete andare.

Non soltanto, ma dando spazio e voce ai produttori di armi, come fate con questo convegno, rompete con una tradizione, che è quella per la quale, quando si parla di agricoltura, di risorse che sono patrimonio dello Stato, di parchi, non si deve parlare di caccia in questi termini, non si deve assolutamente consentire che si dia spazio all'estremismo, all'eccesso, alla liberalizzazione in tutti i sensi della caccia, in ogni dove e in ogni situazione, come avete fatto voi anche con la legge sui parchi del Lazio. È vero o non è vero, caro ministro?

(Iniziativa di solidarietà a favore dei militari italiani impegnati nelle missioni di pace all'estero - n. 3-02174)

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha facoltà... Anzi, vedo l'onorevole La Russa, che così ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02174 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, il collega Bocchino si era prestato a sostituirmi, ma ho fatto in tempo. Pensavo di non arrivare in tempo perché, come molti italiani, ero davanti alla televisione a guardare le scene che arrivano in diretta da Bagdad, con tutte le televisioni del mondo che fanno vedere che viene abbattuta la statua principale di Saddam (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), con gli americani che sono entrati nel cuore della città e con i cittadini iracheni che stanno insorgendo contro una dittatura durata troppo a lungo.

Parlo di questo, perché non è estraneo alla nostra interrogazione, che fa riferimento ad una nostra iniziativa a sostegno

dei nostri militari alpini in Afghanistan e soldati in diverse parti del mondo che con le missioni di pace stanno concretamente facendo qualcosa per mantenere veramente la pace nel mondo. Con la nostra interrogazione noi chiediamo se il Governo non intenda prevedere, in analogia alla legge n. 336 del 1970, dei benefici a vantaggio di questi giovani, a cui va tutta la nostra solidarietà. Peraltro, ricordo che si può sottoscrivere l'iniziativa di solidarietà inviandola al gruppo parlamentare di Alleanza nazionale: la recapiteremo laddove sono i luoghi di missione.

Inoltre, attraverso l'interrogazione che abbiamo presentato, vorremmo sapere se in occasione della Pasqua il Governo - in accordo con l'iniziativa, per ora promossa solamente dal nostro gruppo parlamentare - intenda promuovere una manifestazione istituzionale, ma anche popolare, di significativa solidarietà e vicinanza nei confronti dei nostri giovani in divisa che, in ogni parte del mondo, stanno concretamente facendo qualcosa per la pace.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo non può che compiacersi per il successo dell'apprezzabile e condivisibile iniziativa *Grazie ragazzi*, promossa dal gruppo parlamentare di Alleanza nazionale, volta a manifestare solidarietà ai nostri militari impegnati in operazioni di pace.

Da parte sua il Governo non tralascia occasione per testimoniare a quei militari la gratitudine e l'orgoglio del paese per tutto quello che stanno facendo e per come lo stanno facendo, nell'alveo dei sentimenti alti e generosi di solidarietà che ci sono propri. In questo, il Governo sa di esprimere il comune sentire del Paese tutto, delle sue istituzioni e della sua gente, senza distinzione di parti.

Il massimo sostegno per quegli uomini viene dalla loro consapevolezza dei frutti positivi della loro azione, ma è anche

necessario e giusto offrire loro riconoscimenti tangibili.

Quando le circostanze e le risorse lo consentono, il Governo interviene, perciò, anche concretamente.

Lo ha fatto, per esempio, recentemente, accogliendo la sollecitazione per l'innalzamento, dal 90 al 98 per cento dell'indennità erogata ai militari con l'ultimo provvedimento sulle missioni.

Sempre in tale direzione, è allo studio la possibilità di prevedere una sopravvalutazione, ai fini pensionistici, del servizio prestato durante le missioni all'estero.

Per quanto attiene, poi, all'opportunità di prevedere gli ulteriori benefici proposti dall'interrogante, in generale, l'aver partecipato a missioni all'estero costituisce già elemento di considerazione in sede di valutazione dei titoli per i vari concorsi interni delle Forze armate, che si traduce in un incremento del punteggio assegnato ai fini della formazione delle graduatorie.

Parimenti, in occasione delle valutazioni ai fini dell'avanzamento di carriera, ed in particolare della valutazione delle qualità professionali, vengono valorizzati gli incarichi di particolare responsabilità, ivi compresi quelli delle missioni internazionali.

L'amministrazione militare provvede, inoltre, con altri strumenti, quali ad esempio il conferimento di decorazioni, encomi ed elogi, per il particolare rendimento fornito nelle operazioni militari, che arricchiscono il curriculum dell'interessato ai fini concorsuali e dell'avanzamento di carriera.

Anche la questione della riserva di posti nei concorsi pubblici e della precedenza nei trasferimenti viene affrontata con attitudine ad una favorevole compensazione delle difficoltà affrontate negli impegni operativi più onerosi, seppure per tali forme di intervento si pongano problematiche di maggiore entità.

Relativamente al primo aspetto, è da sottolineare che, per le professioni che hanno maggiore affinità con la formazione militare, il Governo ha già previsto, nel disegno di legge di completa professionalizzazione delle Forze armate, in corso di

presentazione in Parlamento, che l'accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia, Vigili del fuoco, Croce rossa eccetera, sia riservato ai volontari che abbiano utilmente completato le ferme contratte.

Per i volontari in ferma breve attualmente in servizio sono già previste delle significative riserve di posti nella Polizia di Stato e nei Vigili del fuoco.

Inoltre, viene attentamente valutata la problematica relativa ai trasferimenti, in maniera che risponda alle esigenze personali senza interferire con quelle di funzionalità delle Forze armate e di equilibrata distribuzione sul territorio nazionale degli enti e dei reparti militari.

In ultimo, anche sulla base della proposta avanzata dall'interrogante, cui il Governo rivolge il proprio apprezzamento riguardo l'intento da perseguire, sono in corso di valutazione iniziative di testimonianza istituzionale e popolare, i cui lineamenti terranno in giusta considerazione la situazione internazionale del momento.

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa ha facoltà di replicare.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, ringrazio il ministro Giovanardi che è stato puntuale nella sua risposta. Apprezziamo la considerazione del Governo, non tanto nei confronti della nostra iniziativa — che di per sé è solo funzionale ad un obiettivo —, ma nei confronti di tutti i giovani in divisa impegnati nelle missioni di pace, nei confronti di tutti quei ragazzi che, ogni giorno, stanno concretamente facendo davvero qualcosa per essa.

Le notizie che ci giungono sono in buona parte gratificanti e fanno pensare, se non ad un'immediata, ad una vera, vicina conclusione della guerra, come noi da sempre auspichiamo, che farà venir meno, per fortuna, i lutti; ciò non porterà certo soddisfazione a chi la immaginava necessariamente lunga, ma farà giubilare tutti coloro che auspicavano che le operazioni si concludessero con il minor nu-

mero di morti e con le migliori possibilità di intervento al fine di pacificare e risanare quel paese. Proprio in questa fase sarà importante riscontrare se i nostri giovani in divisa, se i nostri soldati dovranno partecipare a nuove missioni di pace anche in quel territorio.

Pertanto, la risposta che oggi ci ha fornito assume importanza e significato, tenuto conto che il Governo italiano, con il suo comportamento, ha saputo essere rispettoso della nostra Costituzione (è stato assente in ogni fase di belligeranza) e, contemporaneamente, è riuscito a rimanere leale e solidale agli alleati americani. Il nostro Governo, il cui ruolo rappresenta una grande risorsa per il mondo, avrà probabilmente bisogno ancora di questi giovani che si recheranno in quei luoghi per svolgere il loro dovere di soldati e per mantenere una pace che fa bene a tutto il mondo ed è ciò che noi auspichiamo. La ringrazio, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti ed il Governo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,05.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cè, Cicu, Mazzocchi, Palumbo, Santelli, Tassone e Valentino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge Duilio ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38) e delle abbinare proposte di legge Carli ed altri; Vendola e Russo Spena; Paolo Russo; Carli ed altri; Agostini ed altri; Bondi (2256-1877-2512-2591-2821-2842) (ore 16,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Duilio: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Carli e da altri; Vendola e Russo Spena; Paolo Russo; Carli ed altri; Agostini ed altri, Bondi.

Ricordo che nella seduta del 22 luglio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che il contingentamento è pubblicato nel vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Esame degli articoli – A.C. 38)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la Commissione affari costituzionali ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 38 sezione 1*), che è distribuito in fotocopia.

Avverto altresì che la Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 38 sezione 2*), che è distribuito in fotocopia.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine i gruppi sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 2.40 e 2.34 e tutte le proposte emendative a prima firma Sandri o Duilio, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo 1.01

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 38)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 38 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questo provvedimento nasce da una convinta e coerente iniziativa dell'opposizione. Esso ha avuto un iter purtroppo lunghissimo: basti pensare che la discussione sulle linee generali si è tenuta nel lontano luglio 2002 e da allora ci sono voluti otto mesi per tornare all'esame dell'Assemblea, gli ultimi due dei quali lo hanno visto costantemente segnalato nel calendario settimanale dell'Assemblea ed ogni volta postposto rispetto ad altri provvedimenti più urgenti e spessi rinviato alla settimana successiva. Guardate, onorevoli colleghi, per chi aspetta da anni un segnale di attenzione da parte del Parlamento, per le persone vittime dei fallimenti immobiliari, è stata una vera e propria doccia scozzese; una lunga serie di aspettative ogni volta suscitate ed ogni volta deluse.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciare parlare la collega Magnolfi con l'attenzione che merita qualunque argomento, e questo in particolare.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. La ringrazio, signor Presidente. Il tempo trascorso tuttavia non è stato inutile perché è servito a convincere anche la maggioranza dell'enorme importanza sociale del

problema cui oggi tentiamo di offrire una risposta sia pure parziale. È servito a trovare punti di convergenza, sia pure attraverso un lavoro di mediazione che brevemente illustrerò, che ci consentono oggi di portare all'esame dell'Assemblea un testo sostanzialmente condiviso. Così abbiamo finalmente la possibilità di dare una risposta a moltissime persone. Vorrei ricordare che in base ai dati raccolti dalle associazioni dei consumatori - Conafi e Assocond - e con il supporto dell'ISTAT, si stima che oltre duecentomila famiglie italiane siano state coinvolte in fallimenti immobiliari.

Si tratta, colleghi, di oltre mezzo milione di italiani che hanno vissuto e vivono il disagio di aver perduto i loro risparmi, spesso accantonati con grandi sacrifici e grandi rinunce, di aver visto infranto il sogno di accedere ad un'abitazione di proprietà, avendo in più l'incubo di vedere venduta all'asta la casa che avevano acquistato e che non possono permettersi di acquistare una seconda volta. Infatti, la legislazione fallimentare italiana nel suo complesso fa sì che il promissario acquirente sia, di fatto, il soggetto più debole nella procedura fallimentare. In particolare, egli è il soggetto più debole nei confronti degli istituti di credito, delle banche che, nella grande maggioranza dei casi, sono titolari di una ipoteca sugli immobili da costruire e, quindi, sono le prime a far valere i loro diritti sull'immobile nei confronti della ditta costruttrice, una volta che essa fallisca.

Voglio ricordare a me stessa e a voi tutti che, all'articolo 47, secondo comma, la Costituzione italiana, la nostra Costituzione, dice che la Repubblica « favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione ». Dunque, secondo la nostra Costituzione, la casa è un bene primario, fa parte dell'identità dei cittadini. Questo è particolarmente vero per il nostro paese, perché storicamente qui si è affermato un modello sociale in cui la proprietà della residenza familiare ha il valore di un vero e proprio diritto.

Poiché noi eravamo - e siamo - convinti di tutto ciò, ci siamo battuti fin

dall'inizio della legislatura in due direzioni fondamentali: una che riguarda il futuro e, quindi, la preoccupazione che non si debbano più registrare vittime inermi di fallimenti immobiliari, che perdono la casa ed i loro risparmi, ed una che riguarda il passato, per trovare il modo di dare un ristoro, sia pure parziale, con la solidarietà dello Stato, a coloro che vittime purtroppo lo sono già state.

Per quanto riguarda il primo punto, attraverso vari progetti di legge — oggi arriviamo alla conclusione con questo testo condiviso — noi abbiamo proposto di tutelare gli acquirenti, come fa, ad esempio, la legislazione francese, che offre un modello che, a nostro avviso, sarebbe stato da seguire, cioè il modello dell'acquisizione progressiva del bene, a cominciare dal diritto di proprietà del suolo, dall'acquisizione del terreno su cui verrà edificato l'immobile, fino all'acquisizione delle parti dell'immobile stesso, via via che vengono edificate. In questo modo, l'edificio diviene di proprietà dell'acquirente per così dire *in progress*, contemporaneamente all'avanzamento dei lavori, e l'acquirente è tenuto a pagare via via che tali lavori effettivamente si realizzano. Questa nostra proposta ha incontrato molti ostacoli, tecnici ed anche politici, e, sia pure *oborto collo*, l'abbiamo dovuta accantonare.

Un'altra garanzia da noi proposta che, invece, è stata accolta nel testo della Commissione è l'obbligo per il costruttore di garantire l'acquirente attraverso una fideiussione che ne tuteli i diritti. Questa fideiussione garantisce la restituzione delle somme versate — voglio sottolinearlo — senza essere subordinata ai tempi della procedura fallimentare. Nel nostro paese le procedure fallimentari hanno una durata media di sei anni che, per chi è rimasto vittima di questi fallimenti, diventano un vero e proprio calvario, per sé e per la propria famiglia. Inoltre, abbiamo anche esplicitato il criterio — che è stato accolto nel testo della Commissione — per il quale il contratto preliminare non deve contenere soltanto il consenso delle due parti alla stipula di un contratto succes-

sivo, ma deve contenere già le caratteristiche essenziali dell'immobile, i tempi previsti per la costruzione, il prezzo di vendita, la data di consegna, le modalità e i termini di pagamento.

Con riferimento al secondo punto, per coloro che, in passato, sono rimasti vittime (e sono tantissimi) di fallimenti immobiliari senza avere alcun diritto, ci siamo posti il problema di offrire loro un parziale ristoro. Infatti, rimanere senza casa e senza soldi è un'esperienza che probabilmente nessuno di noi vorrebbe vivere ma nella quale, nel caso in cui ci trovassimo in tale situazione, vorremmo avere un po' di solidarietà da parte dello Stato.

Sappiamo che in alcune regioni... Mi dispiace che il sottosegretario sia impegnato, ma so che conosce benissimo questo argomento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate il sottosegretario in grado di ascoltare la collega. È accerchiato! Sembra il generale Custer.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Sappiamo — lo voglio ricordare — che alcune regioni, fra queste il Piemonte e la Toscana, si stanno preoccupando, attraverso apposite iniziative, di risarcire, anche in maniera parziale, le vittime dei fallimenti immobiliari e di far sentire la solidarietà delle istituzioni (ricordo, in particolare, iniziative interessanti ed originali come quelle che sta intraprendendo la regione Toscana nel campo della cosiddetta finanza etica).

Abbiamo proposto un fondo di solidarietà, un contenitore, anche con poche risorse, che, tuttavia, lanci il messaggio che lo Stato è vicino alle vittime dei fallimenti immobiliari. In questo caso, ci siamo scontrati con la fermissima contrarietà del ministro della giustizia e del Governo, nonostante il parere diverso della maggioranza.

Noi avremmo voluto, quindi, qualcosa in più. Avevamo proposto qualcosa in più. In ogni caso, questo fondo viene previsto e su di esso esprimeremo con convinzione un voto a favore (a tale proposito, un

emendamento della Commissione sostituisce il testo precedente). Con riferimento a tale fondo, sorveglieremo che il Governo mantenga effettivamente questo principio di solidarietà nei confronti delle vittime, avvalendosi del maggiore introito che proviene alle banche e alle assicurazioni dal nuovo istituto della fideiussione compreso nel testo.

Mi avvio alla conclusione, ricordando che, con riferimento all'articolo 1 ma, più in generale, a questo testo, questo rappresenta il provvedimento possibile che, in questi mesi di discussione, abbiamo potuto realizzare con la convergenza di tutti.

Abbiamo cercato punti di incontro e accettato mediazioni pur di portarlo a buon fine. Questo è lo spirito costruttivo che ci guiderà anche durante l'esame e la votazione delle singole proposte emendative, consapevoli che quasi sempre il meglio è nemico del bene e che una risposta, anche se parziale, è meglio di nessuna risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che il centrodestra sia stato sensibile e attento. Inoltre, va dato atto ai membri della maggioranza — come del resto ha fatto l'onorevole Fanfani nel corso della sua relazione in Commissione — che è stato svolto un lavoro da parte di tutti i membri della Commissione; si era partiti nella fase patologica del problema e anziché fare un intervento tampone si è giunti, studiando, elaborando e confrontandoci, ad elaborare un provvedimento legislativo che affronta, in maniera compiuta, il problema per i prossimi anni.

Tanto è stato realizzato un buon lavoro da parte di tutti che il provvedimento — com'è noto — è uscito dalla Commissione senza affrontare i problemi delle 200 mila persone che si erano trovate in tale situazione. Queste 200 mila persone non avevano alcuna colpa. Ci trovavamo di fronte ad un vuoto legislativo per cui il cittadino,

che era entrato in cooperativa o si era rivolto al costruttore, pagando tutto ciò che gli era stato richiesto, in caso di fallimento dell'impresa o della cooperativa, avrebbe perduto il bene per il quale aveva già pagato.

In molti casi si tratta di persone che già abitano in quelle abitazioni. Il sistema, presente nella legislazione di altri paesi che prevedono il ricorso, per il futuro, alla fideiussione intervenendo nel momento in cui si concretizza il rapporto è, a mio avviso, un buon percorso. Però, ovviamente, noi dobbiamo affrontare il problema della colpa del legislatore. È buona anche, in questo caso, la formula della delega al Governo perché si tratta di una giungla legislativa dalla quale solo tramite il lavoro svolto dalle commissioni di studio si potrà capire l'intervento che opereremo approvando il provvedimento alla nostra attenzione e in modo da vedere come ciò si andrà a calare negli articoli del codice e sulle altre leggi esistenti.

In questi mesi si è continuato a lavorare insieme per affrontare il problema in modo da rendere giustizia a coloro che erano stati penalizzati dal vuoto legislativo. Ho, però, qualche dubbio in tema di fondo di solidarietà, previsto per cinque anni. Chi si è interessato a questo tema probabilmente avrà dati più precisi di quelli in mio possesso; tuttavia, occorre rendersi conto che considerare un pregresso limitato a cinque anni non è nulla tenuto conto che si tratta di un problema che esiste concretamente da almeno dieci anni. In questo caso, non si tratta di un discorso clientelare di aggiungere uno o due anni; conseguentemente, o noi interveniamo per il pregresso relativamente a persone che sono disperate perché hanno impegnato ogni loro avere o hanno fatto ricorso a prestiti bancari e che ora si ritrovano con una casa ipotecata dalla banca perché il costruttore, in buona o in malafede, è fallito. Pertanto, in ordine alla questione relativa alle date occorre fare riferimento alla situazione specifica, cioè chi si trova in quella data situazione dovrà

avere dei diritti da far valere. Il periodo preso in considerazione, cinque anni, è, quindi, insufficiente.

A me pare anche che il sistema relativo al fondo di solidarietà, che avremo modo di approfondire più avanti, non sia sufficiente perché rischia di creare, ancora una volta, in persone disperate, delle aspettative alle quali, poi, non si potrà far fronte.

Da parte mia ho presentato, ne parleremo poi in maniera più approfondita, un emendamento che prevede il ricorso al fondo di solidarietà attraverso il blocco *una tantum* dei fondi Gescal; ciò permetterebbe di affrontare questo problema con delle risorse reali e, oltretutto con quelle risorse che il lavoratore ha versato per la casa. Inoltre, siccome la cooperativa ha essenzialmente una funzione sociale, questi fondi potranno essere, a mio avviso, utilizzati a questo fine.

Comunque sia, il provvedimento in questione costituisce un significativo e importante passo avanti che sta a dimostrare che il Parlamento è molto attento, non solo alle *lobby* di pressione, ma anche ai diritti dei cittadini, i quali si sono trovati penalizzati da questo vuoto legislativo.

PRESIDENTE. Ricordo che sono presenti nelle tribune del pubblico gli studenti della scuola media di Vietri di Potenza che, a nome di tutti i colleghi, saluto, e spero ascoltino volentieri quanto viene detto nel corso dei nostri lavori (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, oggi stiamo affrontando un tema importante che riguarda una sofferenza sociale diffusa e, come tale, mette a fuoco un problema reale.

Come gruppo parlamentare di Rifondazione comunista abbiamo tentato, in verità lo avevamo già fatto nel corso della precedente legislatura, di dare una risposta organica, per quanto possibile, a questa domanda sociale.

Abbiamo presentato una proposta di legge e abbiamo scelto di presentare a questo articolo 1 pochi ma rilevanti emen-

damenti. Giudichiamo il testo sottoposto alla nostra approvazione mediocre, se è vero che esso affronta il problema, dopo una lunga discussione che, però, non trova soluzioni sufficienti, sia per le contraddizioni interne alla maggioranza emerse nella discussione, come è stato già rilevato negli interventi che mi hanno preceduto, sia per le pressioni di *lobby* molto potenti che hanno peggiorato il testo in discussione oggi.

Il punto è che le contraddizioni della politica della casa nel nostro paese sono enormi: manca una politica sociale della casa, cioè una politica che garantisca la possibilità di abitare in un alloggio adeguato alle esigenze familiari, e, peraltro, le politiche di privatizzazione e di liberalizzazione, intensificatesi negli ultimi anni, hanno determinato un incremento fortissimo dei prezzi dei canoni di locazione, specialmente nelle aree urbane e metropolitane.

Quindi, grandi fasce di cittadini, anche lavoratori dipendenti, non hanno redditi adeguati a sostenere gli affitti di mercato, mentre nel contempo l'offerta pubblica è del tutto inadeguata per quantità e qualità. Non a caso, potremmo citare le cifre che riguardano l'Europa; l'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda l'offerta di alloggi a canone sociale: un 5 per cento a fronte di una media europea del 16 per cento.

Cosa è quindi accaduto? Ci siamo trovati di fronte a questo problema, che ha riguardato centinaia di migliaia di persone che sono riuscite a presentare il loro problema anche ai gruppi parlamentari attraverso una forma importante di associazionismo, di autorganizzazione. In altre parole, in questi anni si è determinata una forte crescita della propensione all'acquisto della prima casa che, tra l'altro, coinvolge ormai il 75 per cento del totale della popolazione. Molte famiglie destinano i loro risparmi per l'acquisto della casa di abitazione sia per l'insostenibilità degli affitti di mercato sia per una necessità derivante dal problema degli sfratti, soprattutto nelle aree metropolitane; una stabilità, quindi, pagata a caro prezzo.

Ora, in Italia esiste una legge fallimentare risalente al 1942 che non tutela i promissari acquirenti quanto piuttosto esclusivamente il sistema del credito. Secondo stime anche prudenti sono circa 200 mila i nuclei familiari vittime dei dissesti delle imprese mobiliari che si sono succeduti in questi anni per un costo economico a danno dei cittadini di circa 30 mila miliardi di lire, un costo sociale enorme sia per la quantità di popolazione coinvolta sia per le risorse disperse, risorse — occorre ricordarlo — che sono sottratte alle retribuzioni e alle pensioni a favore della rendita speculativa. Quindi, la proposta di legge che noi abbiamo presentato — e una parte degli emendamenti che presentiamo, che corrispondono allo spirito di quella proposta di legge — aveva lo scopo di modificare la legislazione vigente, in particolare la legge fallimentare, per fornire una tutela dai fallimenti dei venditori di immobili e per prevenire tale fenomeno, nonché per istituire appunto un fondo nazionale di sostegno alle vittime di queste truffe, alla stregua delle vittime dell'estorsione e dell'usura. Sia con l'articolo 1, prevedendo l'assicurazione obbligatoria a carico delle ditte, imprese o cooperative costruttrici, sia con l'articolo 2, conferendo una delega al Governo per disciplinare forme di tutela degli acquirenti della prima casa in caso di fallimento del venditore, sia con l'articolo 3, cioè con l'istituzione del fondo nazionale (con l'integrazione delle regioni) per il sostegno alle famiglie acquirenti della prima casa di abitazione vittime di dissesti immobiliari, noi avevamo previsto un sistema legislativo organico perché finalmente i dissesti e i fallimenti delle imprese finanziarie delle imprese costruttrici non ricadessero, come avviene ora, esclusivamente sulle spalle degli acquirenti della casa, anche quando questi ultimi avessero versato quasi tutto o gran parte del prezzo delle abitazioni.

Ci sembra, quindi, che questo progetto di legge risponda all'esigenza non solo di un minimo di giustizia sociale, ma anche di una regolamentazione sul piano giuridico e di un'innovazione necessaria, in

base alle domande sociali, della ormai antiquata ed obsoleta legge fallimentare.

Ci troviamo ora dinanzi un testo che in parte recepisce queste esigenze e questa domanda sociale, ma che in parte, invece, sotto la pressione di *lobby* clientelari e degli interessi dei costruttori, non risponde a questa esigenza. Le proposte emendative presentate dal gruppo di Rifondazione comunista, primo firmatario l'onorevole Pisapia, tentano di migliorare il testo del provvedimento in esame, e decideremo il nostro voto finale anche in base all'approvazione o meno di tali proposte; tuttavia, sin da questo momento affermiamo — e sicuramente non giochiamo mai al « tanto peggio, tanto meglio », nemmeno in questo caso, di fronte a centinaia di migliaia di persone che soffrono la mancanza dell'abitazione — che se si tiene conto dei miglioramenti e dei passi in avanti che sono stati fatti, auspichiamo che la discussione di questo pomeriggio in aula porti anche ad un sostanziale miglioramento di questo testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, anche se parlo a nome del mio gruppo, penso di poter parlare anche a nome di numerosi altri colleghi intervenuti, che si sono adoperati in questa legislatura (ma alcuni di noi sicuramente anche nella passata), per venire a capo di un problema gigantesco per le persone che sono incorse in questi « incidenti » (li chiamo così per non ingigantire troppo le parole).

Si tratta di incidenti che, se fossero capitati a ciascuno di noi, avrebbero sicuramente creato grossi problemi, anche perché quasi tutti vanno ricondotti al problema del possesso dell'abitazione e molto spesso della prima abitazione. Su questo aspetto ci siamo scontrati, ed anche incontrati, più di una volta con le varie parti politiche che appartengono a questo Parlamento, ed abbiamo pensato che fosse un nostro preciso dovere individuare una soluzione al problema. Ciascuno di noi ha